

peratore Giuliano che discacciasse i rapacissimi assalitori. I quali, diversi per origine, per costumi, per linguaggio, ed usciti dalle vaste regioni fra l'Elba e l'Obi, sospingevansi l'un l'altro, siccome cavalloni di mar procelloso, verso l'occidentale e meridionale Europa, correndo il quinto secolo. E furono visti i Borgognoni impadronirsi delle contrade fra Saona, Rodano e l'Alpi, ed i Visigoti di quelle fra Loira, Rodano ed i Pirenei, e poi passare a distendere sulla Spagna lor signoria. Molte città della Gallia Armorica, fra Senna e Loira ed Oceano occidentale, vedendosi lasciate indifese dagli ultimi occidentali imperatori romani, si reggevano a comune, collegandosi contro le invasioni; e molte altre ancora, tenute dai Galli Romani, e rette da principi eletti o ereditarii, riconoscevano il dominio di quegl'imperatori, quantunque impotenti a difenderle, e pur essi vacillanti a cadere.

E caduti nel quattrocentosettantasei, Afranio Siagrio, da governatore del piccolo avanzo del romano imperio nelle Gallie, erasi alzato a seggio di re dei Romani in Soissons (a). Già tribù alemanne tenevano le sponde occidentali del Reno; e le franche aveano tolto ai Romani bella parte della seconda Gallia Belgica dalla Schelda alla Somma. Dove il giovane Clodoveo, succeduto al padre Childerico nel principato dei Franchi Salii in Tournay, lor città principale, tosto deliberò far prova, se con più fortuna, che i suoi antecessori, combattesse i Galli Romani, comandati da Siagrio. Perciò, fortificatosi coll'alleanza di Regnaca-

(a) Gregorius Episc. Turonensis, *Hist. Francorum*; lib. II.